

mento fatto agli agrumi pei quali è concesso l'uso dei vagoni coperti».

RISPOSTA.— « Poichè noi esportiamo specialmente prodotti che richiedono l'uso di carri chiusi (derrate), mentre dall'estero riceviamo in prevalenza merci caricate in carri aperti (legname, carbone, cellulosa, ferro, machinari), si verificò necessariamente uno sbilancio a nostro danno nello scambio del materiale chiuso con le ferrovie estere, al 5 febbraio ultimo scorso. Infatti, mentre i carri chiusi italiani all'estero erano 5,573, i carri esteri in Italia erano soltanto 1,725.

« All'intento di ristabilire il pareggio nella situazione dei carri chiusi, la cui deficienza nel Regno avrebbe potuto pregiudicare anche il regolare andamento dei nostri trasporti interni, a datare dal 10 febbraio, si ricorse al provvedimento di limitare l'impiego dei carri chiusi per l'estero soltanto ai trasporti di determinate quantità di agrumi. Il provvedimento, oltre limitare l'uscita dal Regno dei carri chiusi italiani, ebbe anche per effetto di indurre le ferrovie estere ad accelerare il ritorno del nostro materiale che già si trovava sulle loro linee.

« Il risultato ottenuto consentì di attenuare i rigori dell'indicata limitazione dell'impiego dei carri chiusi per l'estero, che inevitabilmente aveva portato un forte turbamento al nostro commercio di esportazione. A decorrere dal 28 febbraio, venne infatti concesso l'impiego di determinate quantità di carri chiusi italiani per le spedizioni all'estero delle merci che, richiedendo molta aereazione, sono maggiormente soggette ai danni del gelo e di quelle pure facilmente danneggiabili e di valore molto elevato (agrumi, ortaglie, formaggi teneri, paglie di cappelli, seterie, tabacchi).

« Per effetto di questa concessione, si caricano per l'estero circa 160 a 180 carri chiusi F. S. al giorno e si prevede che ne deriverà una rimanenza all'estero di circa 3,000 nostri carri chiusi.

« Fra i nostri carri chiusi all'estero e quelli esteri di eguale tipo in Italia, si avrà quindi uno sbilancio di 1,000 a 1,200 carri, sbilancio che può essere tollerato in rapporto alla nostra dotazione di materiale; ma che non si potrebbe assolutamente lasciare aumentare senza danno delle presenti elevate esigenze dei nostri traffici interni.

« L'eccezione ammessa per le merci che

esigono assolutamente l'impiego del carro chiuso, non potrebbe quindi essere estesa a merci che, con opportuni imballaggi, possono essere convenientemente difese dal gelo e comunque sono sufficientemente garantite dal trasporto fatto in carro aperto con copertone; che in molti paesi d'Europa già sostituisce e si utilizza largamente in sostituzione del carro chiuso.

« Ed in tali condizioni sono appunto le mandorle, nonchè le pelli fresche, i tessuti, le masserizie, i mobili ed altre mercanzie per le quali venne pure richiesta la concessione dell'impiego del carro chiuso, concessione che, per le ragioni predette, non si potè consentire.

« Il sottosegretario di Stato

« VISOCCHI ».

Padulli. — *Al ministro della guerra.* —

« Per conoscere se ritenga ancora utile al regolare funzionamento dei servizi, e, soprattutto, al saggio impiego delle truppe in guerra, che si persista nella consuetudine, non sancita da alcuna disposizione, colla quale non si ammettono le promozioni al grado di maggiore nello stesso reggimento nel quale un ufficiale ha servito da capitano ».

Gallenga. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se, nelle specialissime condizioni del momento, non creda utile derogare dalle norme consuete, lasciando nei reggimenti in cui già si trovano, purchè vi siano posti disponibili, i capitani promossi maggiori ».

RISPOSTA. — « Sta infatti che nessuna disposizione di legge o di regolamento stabilisce che gli ufficiali all'atto della promozione al grado superiore, debbano essere trasferiti ad altro reggimento. Soltanto, con la circolare n. 547 del *Giornale militare* del 1910, si dettarono norme in proposito e si stabilì, tra l'altro, che in massima i capitani ed i tenenti non sarebbero stati promossi nello stesso reggimento.

« Tale disposizione, che fu poi costantemente seguita, si ispira a ragioni di carattere disciplinare, delle quali è opportuno e necessario tener debito conto per assicurare il regolare funzionamento dei servizi e per giungere a quel saggio impiego delle truppe in guerra di cui giustamente si preoccupa anche l'onorevole interrogante. Per conseguire l'uno e l'altro scopo non occorre che l'ufficiale nuovo promosso rimanga nello stesso ambiente: anzi chi